

Lavoratori stagionali, l'estate piemontese non **riparte**

Nei primi quattro mesi dell'anno il calo è stato del 43% e il trend si confermerà fino a settembre. Gli eventi latitano, il turismo, soprattutto nelle città, è fermo e nelle imprese agricole mancano all'appello duemila braccianti

M

eno richiesta per i braccianti nelle aziende agricole, così per gli addetti nelle sale e nelle cucine degli alberghi o nelle gelaterie delle città piemontesi. Cala il numero dei lavori stagionali, assunti con contratti a tempo determinato, a chiamata o occasionale nelle attività del Piemonte.

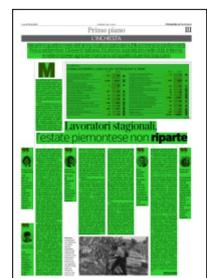
Con la ripartenza post Coronavirus anche il comparto dell'occupazione estiva si trova a fare i conti con il fattore incertezza. E ad essere travolto è chi cerca un impiego temporaneo, da giugno a settembre, in alberghi, negozi, centri estivi, o per l'intrattenimento o nei campi come bracciante. Lavoratori che speravano di ricevere una boccata d'ossigeno con gli stipendi estivi e che ora si trovano a dover fare i conti con la diminuzione di turisti e clienti, un'assenza di domanda che fa stagnare la manodopera.

Migliaia i posti che quest'estate si perderanno in Piemonte. Il trend si registra anche a livello nazionale. I dati del primo quadrimestre mostrano un calo di 195 mila contratti a termine in tutta Italia. A soffrire di più i somministrati e gli stagionali, rispettivamente 101 mila e 78 mila in meno. Numeri che non risparmiano nemmeno l'intermittente che registra, a marzo, un saldo annuale negativo (-40.000, per la prima volta dal 2016). Non va diversamente nel Nord Ovest. Secondo Bankitalia sono state 39 mila le assunzioni in meno in questo an-

no a tempo determinato. Un calo confermato anche dall'Agenzia Piemonte Lavoro che evidenzia una diminuzione dei contratti stagionali nei primi quattro mesi del 2020 del 42,9%, soprattutto nel settore del turismo.

Se nel 2019 erano 8.413 i contrattualizzati quest'anno sono meno della metà 4.801. Tra i più colpiti gli alberghi, che passano da 4.366 contratti a 2.012, ma anche bar, gelaterie e pasticcerie, da 489 a 239, ristorazione con somministrazione, da 1.984 a 1.297 e villaggi turistici. «Il settore fatica a ripartire — spiega Fabio Borio, presidente di Federalberghi Torino —. Tra disdette e mancate prenotazioni il turismo non riesce a riprendersi. In questa situazione è difficile fare anche una programmazione. Nel 2018 gli stagionali solo a Torino erano più di 500, ora si parla di almeno 1/3 in meno. A salvare una stagione che sembra compromessa potrebbero essere solo le vendite last minute. Ma per ora tutto è in divenire. Se a salvarsi sono le strutture ricettive in montagna, ad essere in grande difficoltà sono quelle in città. Per ora solo il 15% delle camere degli alberghi risulta occupato. Si è già perso l'85% delle prenotazioni. E con questi numeri il 50% degli alberghi ha deciso di rimandare la riapertura direttamente dopo l'estate, a settembre».

Difficoltà simili anche per altre professioni, come quelle legate allo spettacolo e agli eventi. «Abbiamo perso circa il 90% del fatturato — racconta Elena Lovera, vice presidente di Confindustria Cuneo e consigliere di Assoeventi —. La mancata organizzazione di convegni, ma anche matrimoni e spet-



tacoli ha bloccato l'intero settore. E ancora adesso non si ha certezza di come si potrà ripartire. In molti hanno già spostato le date delle loro nozze, per esempio, rimandandole al prossimo anno. Questo vuol dire che son rimasti senza occupazione i lavoratori stagionali, come fotografi, ma anche camerieri che solitamente lavorano nel catering e che gli anni scorsi venivano impiegati regolarmente».

La situazione non cambia tra le imprese agricole, soprattutto nelle aziende frutticole del Cuneese. Circa 8mila quelle presenti sul territorio, per una superficie di quasi 19mila ettari che producono pesche, mele, susine e kiwi. Un comparto che genera un fatturato di oltre 500 milioni di euro su un totale nazionale di 4 miliardi capace di offrire un'occupazione, ogni anno, a quasi 30mila braccianti, per lo più stranieri e proveniente dalla Romania o dalla Bulgaria, ma anche da Ghana, Marocco e Tunisia, nelle aziende che, per il 60% sono concentrate nel Cuneese, seguita dal Torinese col 25%, dal Vercellese con il 10%

e dalle restanti province con il 5%.

«Numeri che quest'anno si faticerà a raggiungere — chiosa Ercole Zuccaro, direttore di **Confagricoltura Piemonte** —. Con le frontiere riaperte solo questo mese abbiamo avuto un'inversione di trend con curricula arrivati da molti italiani. Ma si fa davvero fatica a trovare dei braccianti e quelli che si sono proposti non sono ancora formati. Non ci si è mossi per tempo. Senza contare i danni portati dal maltempo che ha di fatto diminuito drasticamente la produzione anche del 40%».

Almeno 2mila i braccianti in meno tra i 10mila registrati solo nella Granda lo scorso anno. Una mancanza di manodopera è stata evidenziata dalle organizzazioni agricole e da Confcooperative della provincia di Cuneo. Un mercato in lentissima ripresa come testimoniano le richieste arrivate a Synergie Italia, ramo tricolore della multinazionale francese per il lavoro somministrato e al portale «Io Agricoltura» della Regione Piemonte. Seicento i posti interinali garantiti,

grazie a un protocollo d'intesa con i sindacati del settore di Cgil, Cisl e Uil del Piemonte, il primo in Italia, dall'agenzia per il lavoro interinale, 2mila le candidature arrivate al portale regionale per i 100 posti a disposizione in 16 aziende del territorio voluto dall'assessorato regionale guidato da Marco Protopapa attraverso l'Agenzia Piemonte Lavoro. «È un'iniziativa per sostenere le imprese del settore agricolo nel reclutamento di personale — sottolinea l'assessore —. Al tempo stesso si offre un'opportunità di lavoro soprattutto in un momento dove le difficoltà economiche delle famiglie e la crisi del lavoro sono ancora più presenti nei nostri territori». Quarantadue i candidati già assunti. «Piemontesi, soprattutto delle province di Torino, Cuneo e Biella — sottolinea Federica Deyme, direttore di Agenzia Piemonte Lavoro —. Hanno meno di 39 anni, esperienza e hanno ricevuto un contratto a tempo determinato».

Floriana Rullo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto

STAGIONALI SOLO PIEMONTE 1.1.2020 AL 30.4.2020 - SETTORI COLLEGATI AL TURISMO

	2019	2020		2019	2020		
Affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti per vacanze, bed and breakfast, residence	123	85	↓	Gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali	3	0	↓
Alberghi	4.366	2.012	↓	Gestioni di funicolari, ski-lift e seggiovie se non facenti parte dei sistemi di transito urbano o sub-urbano	578	568	↑
Altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio nca	3	35	↑	Noleggio di altre attrezzature sportive e ricreative	64	78	↑
Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte	157	44	↓	Parchi di divertimento e parchi tematici	21	0	↓
Attività delle agenzie di viaggio	14	29	↑	Rifugi di montagna	38	39	↑
Attività di ristorazione connesse alle aziende agricole	69	33	↓	Ristorazione ambulante	6	0	↓
Bar e altri esercizi simili senza cucina	489	239	↓	Ristorazione con somministrazione	1.984	1.297	↓
Discoteche, sale da ballo night-club e simili	8	16	↑	Ristorazione senza somministrazione con preparazione di cibi da asporto	46	38	↓
Gelaterie e pasticcerie	228	117	↓	Servizi di centri per il benessere fisico (esclusi gli stabilimenti termali)	19	10	↓
Gelaterie e pasticcerie ambulanti	2	1	↓	Stabilimenti termali	31	16	↓
Gestione di piscine	16	10	↓	Villaggi turistici	148	134	↓
				Totale complessivo	8.413	4.801	↓

L'Ego-H



Elena Lovera
Assoeventi

La mancata organizzazione di convegni, matrimoni e spettacoli ha bloccato l'intero settore. E ancora adesso non si ha certezza di come si potrà ripartire



Marco Protopapa
Regione Piemonte

Il portale della Regione serve per sostenere le imprese del settore agricolo nel reclutamento di personale



Fabio Borio
Federalberghi

Nel 2018 gli stagionali solo a Torino erano più di 500, ora si parla di almeno un terzo in meno



Ercole Zuccaro
Confagricoltura

Si fa davvero fatica a trovare dei braccianti e quelli che si sono proposti non sono ancora formati, non ci si è mossi per tempo



Federica Deyme
Piemonte Lavoro

Con Piemonte Lavoro abbiamo assunto 42 candidati, soprattutto a Torino, Cuneo e Biella